

L'Unità 15-10-05

Bolkestein, tutta Europa in piazza contro il mercato delle braccia di Giorgia Ariosto

C'è un' Europa liberista che cresce e c'è un' Europa che dice no. No alla liberalizzazione sfrenata, no alla mercificazione dei beni comuni. In una parola: no alla Bolkestein, la proposta di direttiva approvata nel gennaio del 2004, attualmente all'esame del consiglio e del parlamento europeo, con cui l'Ue si appresta a eliminare gli ostacoli alla libera circolazione dei servizi all'interno dei territori dell'Unione lasciando via libera alla piena deregolamentazione dei diritti del lavoro, alla rincorsa degli standard minimi di protezione sociale e all'azzeramento dei poteri delle autorità locali.

È l'Europa della società civile, dei sindacati, dei movimenti schierata a difesa dello stato sociale quella che si mobilita sabato contro la Bolkestein, ma anche contro i negoziati dell'organizzazione Mondiale del Commercio che spingono verso la completa liberalizzazione dei servizi (Gats) per consolidare il dominio dei paesi ricchi sul sud del mondo. Una grande mobilitazione promossa dal Forum sociale europeo, in tutto il territorio della Ue. E mentre a Roma associazioni, movimenti, sindacati, partiti si sono dati appuntamento alle 15 in Piazza della Repubblica, il movimento attraverserà anche le piazze di Olanda, Grecia Spagna, Irlanda, Lussemburgo e Svizzera per chiedere un'altra Europa. In Belgio si manifesterà il 16 ottobre e nei giorni successivi anche in Francia e in Inghilterra. Nel mirino il principio del paese d'origine, il cavallo di battaglia di questa direttiva, che consente alle imprese di essere soggette alle normative del paese in cui l'azienda ha sede legale e non quelle del paese in cui esercita l'attività. Di fatto uno stravolgimento del principio di armonizzazione su cui si fonda il progetto europeo. Ed è contro questo stravolgimento che si attiverà la mobilitazione.

«Ci aspettiamo decine di migliaia di persone e ciò che ci dà fiducia è che c'è stata molta mobilitazione spontanea» È ottimista Marco Bersani, presidente dell'associazione Attac, uno dei promotori della grande iniziativa nazionale al fianco della rete "Stop Bolkestein! Stop Gats!", dell'Arci, dei Cobas, di Legambiente, Fp, Filcem, Fiom e Flic Cgil e di molte altre realtà del movimento. «Si tratta di una grande manifestazione per la difesa dei lavoratori, dei servizi pubblici, la prima a livello europeo» sottolinea Bersani. «Fino a qualche mese fa non se ne sentiva neanche parlare e oggi diventa una forma di mobilitazione europea perché quello in atto è un disegno di trasformazione dell'Europa». Ed è soltanto la prima tappa «del lungo percorso di mobilitazione che continuerà fino al giorno che la direttiva approderà a Strasburgo».

Treni e pulmann arriveranno da tutta Italia e più di 200 organizzazioni hanno assicurato la loro partecipazione. Uno schieramento ampio, che va dalla Cgil ai sindacati di base, dal comitato italiano per l'acqua ai Fori sociali, dal comitato italiano per la Tobin tax al comitato italiano per la difesa della salute, da Mani Tese, ai Beati i costruttori di pace, da Action al centro studi per la scuola pubblica, dalla Rete dei movimenti alla rete artisti contro la guerra, dalla Rete del nuovo municipio al coordinamento degli studenti universitari, dall'Unione degli studenti ad Aprile, dalla sinistra giovanile, ai giovani comunisti, ai Ds, a Rifondazione Comunista, ai Verdi, al PdCi. Per Sabina Petrucci, della Fiom, è un punto di svolta perché «per la prima volta abbiamo creato un'occasione in cui non scenderemo in campo per protestare contro una direttiva già approvata ma per impedire che venga approvata». Mentre i Cobas picchiano duro: **«Se si fa movimento sul serio si divide l'avversario, e se si divide l'avversario su argomenti di questa importanza, si può vincere. Lo hanno dimostrato i francesi»** tuona Piero Bernocchi. E sono in molti a pensare che il no francese così come quello olandese al Trattato costituzionale sia la prova della «diffidenza dei cittadini europei» verso un attacco allo stato sociale che si sta compiendo a colpi di liberalizzazione.

Ma anche gli enti locali dichiarano battaglia perché se la direttiva mira a eliminare tutte le restrizioni burocratiche che impediscono la libera concorrenza fra i prestatori di servizi, le autorità locali verranno private della loro autonomia di gestione, non potranno più riservare una gara d'appalto a categorie particolari. «L'ente locale non potrà più richiedere garanzie ai partecipanti, non potrà stabilire le tariffe» spiega Bersani. Così nella mattinata di sabato, sempre a Roma, si terrà in Campidoglio la Conferenza nazionale degli Enti locali contro la Bolkestein, con l'obiettivo di dar vita a un coordinamento degli Enti locali che si attivi presso il governo e il parlamento chiedendo di fermare la direttiva.